



Più cautele sui donatori

Eterologa, serve la mappa cromosomica per ridurre i rischi di malattie genetiche

EMANUELA VINAI
ROMA

Sarà necessaria la mappa cromosomica del donatore assieme ad altri esami approfonditi prima di poter utilizzare i gameti "donati" per la fecondazione eterologa. Il parere con cui il Consiglio superiore di sanità (Ccs) ha approvato il regolamento elaborato dal ministero della Salute per recepire l'allegato 3 della direttiva 17/2006 (e 39/2012 che la modifica) pone paletti sanitari stretti volti a tutelare la salute del concepito.

Una raccomandazione stringente nelle cautele per assicurare la massima sicurezza e ridurre al minimo il rischio di trasmissione di eventuali patologie genetiche, come purtroppo già avvenuto in altri Paesi europei. Era necessario un documento di disciplina specifico su questi temi poiché, al momento del recepimento integrale della direttiva, l'allegato 3 sul controllo di

cellule e tessuti umani da donatore era stato recepito solo in parte. Questo perché la Corte Costituzionale non era ancora intervenuta in merito e sull'eterologa vigeva il dettato della legge 40 che la vietava. Così, non essendo ammessa altra fecondazione che non fosse quella omologa, con gameti interni alla coppia, la legge stessa non disciplina in alcun punto la donazione dei gameti che, invece, è uno dei nodi centrali per la fecondazione eterologa. Il parere del Ccs realizza il primo passo per completare il recepimento della normativa europea per cui lo strumento del regolamento si conferma l'unico idoneo. Per recepire questo particolare allegato della direttiva europea non basta un decreto ministeriale: il decreto legislativo 85/2012, all'articolo 9, ha espressamente previsto la necessità di un regolamento governativo da emanarsi con decreto del presidente della Repubblica. Regolamento che va deliberato dal Consi-

glio dei ministri dietro parere del Consiglio di Stato. Per questo, il Ministero della Salute, intervenuto tempestivamente a seguito della sentenza della Consulta, nell'attivarsi ha compiuto tutti i passaggi utili.

Nel regolamento inoltre è fissato il limite massimo di 10 nascite per ogni donatore e l'età entro cui è possibile donare gameti: potranno donare uomini di età compresa fra i 18 e i 40 anni e donne fra i 20 e i 35 anni. Un limite anagrafico rigoroso che rispecchia la letteratura scientifica in materia: all'aumentare dell'età dei donatori aumentano, infatti, i fattori di rischio di tipo genetico e, in particolare, per le donne diminuisce significativamente la fertilità. All'interno della legge di Stabilità, nel dicembre scorso è stata prevista l'istituzione del registro dei donatori per garantire la tracciabilità donatore-nato e viceversa. A breve sono attese le linee guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel parere con cui approva il regolamento del ministero della Salute, il Consiglio superiore di sanità fissa paletti stringenti per i gameti "donati"